

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A un senatore del Pci

Pavia, 29 luglio 1975

Caro senatore,

Le sono molto grato per il Suo apprezzamento e per la Sua lettera del 21. Lei ha perfettamente ragione quando osserva che non riusciamo a dare risonanza alle nostre iniziative. La nostra scusante è che per noi tutto è difficile. In ogni caso, tenteremo di fare qualcosa. In settembre potrebbe forse essere sfruttato l'incontro formale Pci-Mfe, deciso da molto tempo e non ancora realizzato.

Le invio il testo di una risoluzione sullo stato attuale dei lavori per l'elezione europea. A questo riguardo, una discussione col Pci sarebbe utile. A noi pare che l'elezione europea stabilisca il primo spartiacque tra integrazione europea senza partecipazione dei cittadini, delle masse, della classe operaia ecc. (il popolo nelle sue

varie articolazioni) e integrazione europea su una base democratica, e che questo fatto sia immensamente più importante dei suoi limiti iniziali (ammesso che siano limiti quelli della mancanza di una legge uniforme, o del difetto di questo o quel meccanismo elettorale).

Queste questioni assumeranno grande importanza se e quando ci troveremo di fronte al parlamento di uno Stato vero e proprio. Oggi il problema è diverso. Nessun organo europeo è collegato direttamente al popolo, e quindi ai partiti nella pienezza della lotta politica. L'elezione è quindi più lo strumento di una lotta, di una mobilitazione, che una vera e propria sistemazione formale di poteri. E corriamo il rischio, se vogliamo cercare di ottenere subito un collegamento perfetto col popolo, di non stabilire alcun collegamento, cioè di lasciare l'integrazione europea (che incide molto sulle decisioni nazionali) nelle mani di organi non democratici.

Attendo di conoscere il testo del Suo intervento alla Tavola rotonda di Roma.

La ringrazio ancora, e La prego di accogliere i miei saluti più cordiali

Suo Mario Albertini